



Abbonamento — Semestre Lire 5,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. II
 Brindisi — 21 Marzo 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

Voci dai campi

Nelle piazze delle borgate — scrive l'avv. Francesco Ciccotti — del mezzogiorno d'Italia prima dell'alba si raccoglie una moltitudine di braccianti rurali, i quali attendono, che i proprietari o gli agenti di essi vadano ad assumerli per la giornata. Ognuno si priva di due o tre ore di riposo, perchè chi prima arriva su quel mercato del lavoro quello è salariato e meglio pagato. Ma gli assuntori aspettano, perchè più tardi i prezzi s'inviscono per feroce e necessaria concorrenza, e da 25 soldi molte volte si scende al di sotto di una lira.

E con questa scarsa retribuzione il contadino, costretto ad agglomerarsi nei grossi paesi, subisce senza difesa la gravità di una tariffa daziaria inasprita e resa spesso esosa dalla prepotenza — l'on. Giolitti ha detto *camorra* — dei signori, i quali vogliono esimersi se stessi dalle tasse comunali.

E' questa ingiusta disparità, per la quale si fa pagare più a chi ha meno, che spinge l'infelice nostro proletario contro il casotto del dazio, il quale rappresenta per esso la causa tangibile della più dura sofferenza, la fame.

Qualcuno dirà che tutto questo succede là dove sono i salariati, ma che dove c'è la mezzadria il contadino sta meglio.

Ebbene anche questo tipo di contratto agrario per lui non è l'agiatezza, ma un bavaglio economico, come per il proprietario non è un beneficio, perchè rappresenta un reddito minore.

Infatti mezzadria — dice l'on. Gatti, il quale ama la terra non nel modo inerte ed inetto, che caratterizza i nostri deputati meridionali — significa *minor lavoro* al terreno, perchè il mezzadro è renitente ad assumere, fuori dai suoi, le braccia necessarie alla coltivazione del fondo: significa *peggior lavoro*, perchè potendo essere licenziato da un anno all'altro fa mal volentieri e male le coltivazioni, che danno, come la vite, reddito a lunga scadenza; significa infine *minor costo*, perchè la giornata di lavoro viene a costare al padrone assai meno di quella del salariato, 28 o al più 59 cent.

E' vero che la mezzadria è quiete padronale, perchè il lavoratore essendo sostenuto dal proprietario nelle crisi invernali resta più facilmente assopito, ma è vero pur anche che è accompagnata da un ristagno produttivo, rovina fondamentale dell'Italia.

Il contadino è fisicamente debole e continuamente minacciato dalla pellagra, dalla malaria e dalla fame per la semplice ragione che il suo salario è troppo esiguo, mentre la sua giornata di lavoro è troppo lunga ed estenuante.

Completamente analfabeta ha un contratto preadamitico da vero servo della gleba, senza che questo contratto risentisse mai delle trasformazioni del tempo e delle cose.

E fuor di dubbio che il contadino, qualunque sia il contratto agrario, è sempre in misere condizioni, perchè è sempre scarso il reddito dovuto, specialmente nel Mezzogiorno, all'imperfetta ed antiquata tecnica agraria ed al fiscalismo del governo.

I 17 mila lavoratori delle pianure mantovane hanno proclamata la loro confederazione,

ed al benefico soffio della modernità hanno intonato l'inno della redenzione. Colà il contadino vuole eleggere il suo deputato, il suo consiglio comunale, vuole infine conquistare il riconoscimento di cittadino.

Nelle campagne meridionali invece e per la completa ignoranza per l'abbruttimento e l'indigenza estrema il proletario non ha potuto conquistarsi il sussidio dell'associazione e gitta il suo grido di dolore invadendo il fondo altrui per 20 centesimi al giorno.

Del resto, a parte la differente condizione sociale tra i contadini del Nord e quelli del Sud, queste organizzazioni indicano risveglio morale di circa la metà della popolazione d'Italia; risveglio che — spero — si estenda fino al Lillibeo, perchè sarà il mezzo per scuotere l'inerzia dei proprietari verso la terra.

Scemerà l'offerta del lavoro, sia col diminuire la concorrenza disperata, sia con l'opposizione che si acquista per un certo tempo, quando con periodici versamenti si è versata una certa somma di denaro. Questa resistenza sarà *l'ubi consistam* della feracità dei campi, abbattendo l'assenteismo dei grandi ed il misoneismo dei medii proprietari.

Il notevole miglioramento delle condizioni del proletario inglese, e di quelle terre *non benedette dal sole* dal principio del secolo XIX ai giorni nostri si deve in gran parte alle formidabili *Trades - Unions*. Nè in Inghilterra ora nella gran massa dei mestieri i salari in moneta sono i più alti, se le ore di lavoro sono più brevi e le condizioni migliori, se il tenore di vita dell'operaio si è considerevolmente elevato, si deve riconoscere che a questo lieto ed umano risultato hanno potentemente contribuito quelle bene organizzate unioni di mestiere.

E' certo quindi che anche nel nostro paese si potranno avere se non in tutto almeno in gran parte i medesimi buoni frutti.

Ed è falsa l'idea che queste leghe di miglioramento e di resistenza possano turbare l'ordine sociale con sistematiche e pericolose agitazioni. Le rivolte avvengono là dove il proletario è abbandonato a se stesso alla propria miseria; dove invece è organizzato l'antagonismo tra i lavoratori ed i proprietari tutto si svolge in forme legali e civili, ed è facile ottenere tipi di contratti da soddisfare ambedue le parti.

C'è qualche cosa di sovversivo in quest'ordine del giorno della confederazione mantovana?

L'assemblea si associa all'agitazione, che premendo sui pubblici poteri mira ad ottenere d'urgenza:

1. Una legge per la difesa delle donne e dei fanciulli nell'industria e nell'agricoltura.
2. Una legge per l'istituzione dei *probi - viri* nell'agricoltura.

Noi abbiamo una legge deliberata dal Parlamento per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, ma essa è insufficiente e per lo più non eseguita e non si occupa punto di chi lavora nei campi.

E pure la maggior parte della popolazione italiana è agricola e nella tutela della salute e della vigoria fisica di tante madri di tanti futuri padri sta la speranza di rendere più flori-

da più produttiva e meno sfortunata la nostra razza.

In questo modo anche i contadini affermano la loro importanza sociale, come d'altronde è giusto che sia, perchè sono essi che seminando le messi sotto le piogge autunnali, scayando fossi e potando la vite nei geli dell'inverno, sono essi che falciando il fieno, metendo il grano e cogliendo il riso, le gambe nell'acqua putrida delle risaie, sotto il sollione, sono essi che forniscono i viveri alla società.

Bisogna riconoscere che le coalizioni operaie sono strumenti d'ordine e di progresso, che nessun'altra classe sociale ha maggiore e più urgente bisogno di progresso di quella dei campagnuoli, perchè all'esiguità del salario fa triste riscontro la più completa ignoranza.

Quindi è dovere di governo civile lasciare la più ampia libertà all'organizzazione ed allo svolgersi di queste leghe, non intervenendo mai nella lotta fra capitale e lavoro, a favore del primo che è più forte, ed a danno del secondo, che è più debole.

Certo non si frena l'avidità dei padroni, i quali approfittano della lunga disoccupazione invernale per pagare salari irrisorivi, così si deve lasciare libero corso anche alla possibile avidità dei contadini, i quali approfittano della necessità in cui si trovano i primi di avere il grano mietuto in pochi giorni per imporre dei salari... di legittima rappresaglia.

Da queste leghe di proletari rurali non si potrà avere tutto il beneficio, se non si costituiscono consorzi regionali di proprietari, i quali combattendo l'indirizzo fiscale del governo, e sfruttando scientificamente la terra e non cretinamente il lavoratore potranno risollevar questa cenerentola dell'agricoltura a profitto di tutti.

Nei vari progetti di riforma agraria si fanno voti per la costruzione di fabbricati rustici; e questo è uno dei primi fattori del miglioramento economico del contadino, dell'Italia meridionale, perchè non arriverà sino a lui l'asprezza del casotto daziario.

Dunque le leghe dei lavoratori dei campi ed i consorzi dei proprietari faranno aumentare la produzione agraria, ma non basta questo per la ricchezza nazionale e non sarebbe poi un gran beneficio, se non fosse accompagnato da un risveglio nell'industria e nel commercio nazionale.

Primavera italiana, sorgi rigogliosa!

SILVIO

DRAPPI & DAMASCHI

Le distrazioni.

A proposito delle distrazioni, di cui sono per lo più vittima i letterati e gli artisti, si narra quanto appreso, sul conto d'un nostro genialissimo poeta.

Egli passeggiava un giorno sotto i portici di Bologna, tenendo per la mano un suo figliuolo di sette ad otto anni. Incontrò un amico e si misero insieme a discorrere. Nel calore della discussione e nell'ampiezza animata del gesto che gli è familiare,

lasciò libero il ragazzo, che rimase lì tutto intento ai discorsi. Poi al momento di separarsi, il poeta squadrò il fanciullo, e voltosi all'amico gli disse!

— E questo bel ragazzino è un tuo figliuolo, eh?

— Ma è tuo, per bacco — gridò l'amico meravigliato.

— Ma già! ma già! hai ragione: me n'ero dimenticato.

Un'altra volta lo stesso poeta, doveva tenere a Bologna una conferenza su Shakespeare. Il giorno fissato per la conferenza, qualche ora prima, egli andava per via, quando levò lo sguardo a una cantonata e vi lesse un manifesto annunziante la sua conferenza su Shakespeare.

— Shakespeare? Che bel tema, pensò. Dovrò far qualcosa anch'io su questo argomento... E corse a un negozio dove erano in vendita i biglietti d'ingresso alla detta conferenza e ne comperò uno.

Voleva andare a udire sè stesso.



Vecchi e nuovi simboli.

Tutte, tutte le vecchie usanze, le leggiadre costumanze dei nostri nonni subiscono la influenza del secolo ch'è morto e spariscono o si evolvono perdendo il dolce profumo di poetica sentimentalità, ed acquistando caratteri bottegaio e presuntuoso.

Ecco: una volta l'anello nuziale non era altro che un cerchietto di oro, senza gemme, che in Lombardia chiamavano la *vera*. Era un simbolo delicato che non aveva in sè valore pecuniario, e stava ad indicare, nella sua semplicità, la schiettezza la purezza del nodo di amore che consacrava. Era un simbolo caro, dal quale mai, mai, e per nulla al mondo la sposa si sarebbe divisa: nelle traversie della vita essa sarebbe morta di fame piuttosto che vendere o mandare al monte di pietà la *vera*! Sarebbe parso un sacrilegio!

Oggi, invece, fra gente ricca il simbolo nuziale è uno splendido gioiello di brillanti e di perle. Più cospicuo è il matrimonio, maggiore valore deve avere l'anello destinato a legare due esistenze. Oh! com'è triste quel simbolo odierno che mostra tutta la volgarità dell'età nostra. Non sono più due cuori che si giurano fe'le per formare un ideale società di affetti e di aspirazioni; sono solo due fortune, due interessi che si cumulano per formare una *reale società... economica*.



I versi sono di Alfredo Catapano.

La campana

Ella mi disse: « Ascolta la riviera... come geme tra' salci... »: su la chiana, Espero come una pupilla umana penetrava i misteri de la sera.

« Tutti gli aromi de la primavera nel nostro amor! » sorrise: una campana lenta vibrò dal colle; Eco lontana ripeté il suono come una preghiera.

Perchè piansero tanto i ceruli occhi, perchè tutta piegò su l'agil fianco, la dolce amica, a' limpidi rintocchi?

Nè seppe confortarla; il rotto suono de' singhiozzi ascoltai timido e bianco: ella piangeva il prossimo abbandono?



Un pensiero.

Le passioni si sviluppano nell'uomo in ragione inversa della scienza, perchè più lo spirito è illuminato, più è attivo.

Saltarello

BENEFICENZA!

Questo Patronato Scolastico inizia i suoi lavori, con una splendida commemorazione del grande Maestro Giuseppe Verdi, tenendola Domenica prossima nel nostro Teatro Comunale, gentilmente concesso dal Municipio per la circostanza.

La bella idea, che siam sicuri avrà un ottimo risultato, racchiude in se due nobili scopi: quello di commemorare al pari di tutte quante le città civili un genio sublime, che il mondo intero piange la perdita, e l'altro di trarre da sì bella occasione un beneficio per i nostri fanciulli poveri, impossibilitati a frequentare le scuole, perchè devono invece col lavoro procacciarsi il proprio sostentamento, non potendo le loro famiglie mantenerli inoperosi.

Noi siam certi, ripetiamo, che la cittadinanza brindisina vorrà con uno slancio veramente ammirevole, rispondere all'appello del benemerito Patronato, intervenendo numerosa all'annunziata commemorazione, tanto più che in tale circostanza, si avrà campo di poter gustare diversi pezzi di musica Verdiana, eseguiti con quella perfezione di arte, che tanto distingue il rinomatissimo concerto del 45.mo Fanteria, gentilmente concesso.

Incoraggiamo una buona volta tutte le grandi e belle iniziative; non facciamole morire sul nascere com'è nostro uso; seguiamo l'esempio di tutti i principali centri, dove le opere umanitarie rappresentano il primo pensiero di quelle filantropiche popolazioni.

E' ora di destarci finalmente da questo letargo, che tanto inceppa il nostro avvenire, e ch'è stato causa principale del nostro incaglio economico.

Viva Brindisi, che risorge; e siam sicuri che procedendo di tal passo, essa occuperà in breve nella nazione quel posto che l'è dovuto!

**

La commemorazione sarà fatta dal nostro Deputato Onorevole Pietro Cav. Chimienti ed avrà principio alle ore 2 e mezzo pomeridiane.

I prezzi d'ingresso sono i seguenti:

Palchi di 1^a 2^a e 3^a Fila prospetto Lire 8,00, laterati L. 6,00 - Poltrone L. 2,00 - Poltricine L. 1,00 - Platea, sedie senza numero L. 0,50 - Biglietto d'ingresso per tutti Cent. 50 - Galleria Cent. 30.

I biglietti sono vendibili al botteghino del Teatro tutti i giorni dalle ore 16 alle 17.

DIVERSE

Per riconoscere la purezza dello zolfo

Il mezzo consiste in tre prove da farsi, molto alla mano e delle quali tutti sono capaci. La prima forse non potrà sempre essere praticata; ma per farsi un'idea abbastanza esatta della purezza dello zolfo acquistato, bastano le ultime due:

In ogni modo ecco le tre prove:

1. Provare se lo zolfo si scioglie completamente nel zolfuro di carbonio.
2. Se brucia interamente senza lasciare residuo.
3. Se s'impasta nell'acqua, lo zolfo puro non deve impastarsi.

Velocità dello struzzo

Il generale Dammar insiste nella necessità di acclimatare lo struzzo in Europa per servirse-ne come cavallo.

Ogni passo del volatile misura almeno un metro, e si può affermare senza esagerazione, che lo struzzo è capace di percorrere 28 chilometri in un'ora; non è che dopo dieci ore di questa rapidissima marcia, cioè dopo 280 chilometri, che esso soccombe alla fatica.

Lo struzzo, sempre secondo il generale Dammar, è suscettibile d'addomesticamento, purchè si operi con esso molta tenacia, non risparmiandogli le bastonate. Sarebbe specialmente utile pei servizi in guerra in causa della sua straordinaria velocità non solo sulle strade ma anche attraverso campi e boscaglie.

A proposito dei nuovi ibridi produttori diretti

Il direttore del vivaio di viti americane di Palermo, signor Plausen fa sapere che ai viticoltori meridionali non conviene rinunciare ai propri vitigni che danno dei vini i quali oramai hanno acquistato una reputazione mondiale, per accettare ad occhi chiusi delle piante di recente creazione, di cui non si conoscono ancora bene tutti i loro meriti e tutti loro difetti. — Egli però non è contrario ai produttori diretti; anzi è da oltre dieci anni convinto che la creazione di nuovi tipi di queste viti dia la soluzione del grande problema viticolo. Però siccome oggi il problema è tutt'altro che risolto, egli ritiene un attentato alla nostra reputazione enologica il cambiare di punto in bianco i nostri vitigni senza assicurarsi al meno e innanzitutto, con prove fatte in casa nostra, della produttività e della resistenza alla fillossera di questi ibridi. Consiglia, quindi, di provare su piccola scala i nuovi tipi introdotti dalla Francia e lanciati con grande pubblicità, ma di non servirsene per impianti estesi.

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTA' DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Anni di Cristo 845)

LIBRO III CAP. 4. — TEMPI DELL'IMPERO GRECO

Continuazione vedi num. 6

I Saraceni prendono di nuovo Brindisi; ne sono discacciati dai Germani; e tornano ad impadronirsene i Greci.

I Saraceni tornarono di nuovo guidati da un loro Capitano, per nome Sabba, scorrendo la Calabria, e la Salentina. In esso tempo, percorrendo ferocemente i lidi Salentini, Brindisi patì più di ogni altra Città. Furono in detto tempo le Chiese arse e distrutte, restando solamente quella di S. Leucio e di S. Maria del Ponte, quindi è che a' tempi nostri non si vedono neppure le vestigie delle Chiese antiche. E chi ridir potrebbe le grandi rovine, incendi e massacri, che questi barbari recarono alla Puglia, alla Salentina, alla Calabria, ed alla Lucania?

Finalmente nell'anno 963 furono discacciati da tutte queste Provincie da Ottone I. al quale era passato l'Impero di Ponente, estinta la Progenie di Carlo Magno. Ma sdegnato Ottone con l'Imperatore Greco Niceforo, per avergli negato la figlia Icofania in moglie di suo figlio, non soffrendo che il Greco avesse il frutto della vittoria, che egli avea con tanta fatica ottenuta, cacciò i Greci dall'antica loro possessione delle Provincie che nel Regno di Napoli tenevano. In questo discacciamento succedettero varie uccisioni, e rovine alle misere Città. In questi tempi cadde Brindisi sotto l'Impero d'Occidente dei Germani, che signoreggiarono le Provincie per tutta la vita di Ottone I. e parte di Ottone II., senza che l'Imperatore Greco, tentasse mai di ricuperarlo. Ma finalmente assunto all'Impero di Costantinopoli Basilio, e Costanzio fratelli, mentre Ottone era occupato in altre guerre di Ponente, deliberarono di ricuperare quanto dall'Impero Greco era stato smembrato in Italia. Onde conducendo allo stipendio quei Saraceni che erano

in Candia, passarono con numerosa gente nella Puglia, e così mano mano furono discacciati i Germani dalla Puglia e da Terra d'Otranto. Così tornò Brindisi sotto il dominio Greco l'anno di Cristo 979 e 134 anni dacchè la prima volta se ne impadronirono i Saraceni. In sì lungo periodo di tempo Brindisi fu ridotta in uno stato sì deplorabile, che i Greci più non la riconoscevano. E per la premura di conservarla a motivo dell'importanza del Porto, procurarono di restaurarla. Può dunque affermarsi senza tema di errare che quanto oggi si vede e de' tempi Greci. Fecero fabbricare tra gli altri edifici notabili una Torre al lato d'Oriente della Città: che riguarda a dirittura il porto non lungi dalle colonne che fu di S. Basilio, dal nome dell'Imperatore Basilio, ma di questa non se ne vede alcun vestigio, come neppure di una Chiesa, che vi fece edificare l'Istesso Imperatore.

L'incarico di far edificare la Città fu affidato ad un illustre personaggio della Corte Imperiale, per dignità Protospatrio, e per nome Lupo. Ciò lo attesta l'iscrizione che si legge ad una delle Colonne, cioè:

Illustris Pius actibus, atque refulgens
Prothospata Lupus Urbem hanc struxit ab imo
quam Imperatores, Pontificesque benigni.

Resse lungo tempo Basilio l'Impero, cioè 53 anni, per il che ebbe spazio bastevole a proseguire la rinnovazione della Città, avendo gran premura, che si mettesse Brindisi in buono stato, per potersi popolare, come si avverò in poco tempo.

(continua)

Nostre corrispondenze

Da Mesagne

(Nino) — Com'ebbi a scrivervi in una mia precedente corrispondenza, da qualche tempo in qua si verificavano dei frequenti furti per opera dei soliti ignoti, impressionando questa popolazione, per l'abilità con la quale erano essi perpetrati.

Le Autorità locali, quantunque avessero indizi gravi degli autori, non erano però riusciti a scoprire nulla di positivo, ed i furti si ripetevano con audacità crescente.

Fu l'altro giorno soltanto che per un semplice caso, si trovò il bandolo della matassa; e, mercè l'abilità della benemerita arma, coadiuvata da queste Guardie municipali, fu sequestrata buona parte della refurtiva con la scoperta dei rei, i quali in numero di sei, quasi tutti confessi, sono già assicurati alla giustizia.

Sia lode al Brigadiere dei R.R. Carabinieri, Sig. Bettoli, che con singolare solerzia diresse e compì una sì brillante operazione, facendo rinascere nella popolazione la fiducia, quasi perduta, nelle autorità.

— Mercoledì sera, nel suo paese nativo, in Terracapiola, ov'erasi recato per motivi di salute, moriva il nostro Segretario Comunale Sig. De Rensis, nell'età di anni 52. Egli nei due anni di sua permanenza fra noi, seppe acquistarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero. Con lui scomparve uno scrittore di opere disgraziatamente poco apprezzate; e perciò costrette a finire in modo assai diverso, di quello che si meritavano.

— Dai risultati del censimento si è avuta una popolazione di circa 12200 abitanti.

LA BANCA F.lli CASARETO di GENOVA che iniziò le grandi Lotterie, e si è sempre fatta molto onore ha saputo ideare, per la lotteria Napoli Verona, un piano che sorpassa, per chiarezza equità ed abilità quanto si è fatto sinora di meglio non solo nelle lotterie nazionali, ma anche in quelle estere.

A sole « Duemilasettecento » centinaia di biglietti sono assegnate Duemilasettecento dieci vincite per l'importo di Un milione e trecentomila lire in contanti e esenti da ogni tassa.

Chi acquista Cento biglietti o cento frazioni di biglietto è assolutamente certo di vincere.

Tutti i biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte riceveranno pre-

mi di consolazione da lire Venticinquemila - Dodicimilacinquecento - Cinquemila e Duemila al minimo.

L'ultimo estratto vince lire Ventimila..

Chi può disporre di una piccola somma, senza incontrar sacrifici, e non acquista qualche biglietto di questa lotteria commette un grande errore.

Avvisiamo, per opportuna norma, che a giorni verrà fissata, con apposito Decreto Ministeriale la data irrevocabile dell'Estrazione e verrà pure proclamata la chiusura della vendita dei biglietti.

C R O N A C A

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio, con una sua circolare avverte i Signori Prefetti, Sottoprefetti e Presidenti di Camere di Commercio, che l'interpretazione da doversi dare all'art. 12 della legge sul lavoro dei fanciulli, articolo che sembra alquanto confuso, dev'essere: che per ogni sei ore di lavoro effettivo, debba essere accordata ai fanciulli almeno un'ora di riposo; e che il tempo concesso per il riposo, possa essere comunque ripartito, a condizione però, che in nessun caso il lavoro duri senza interruzione per più di sei ore.

Emigrazione — Tutti quei lavoratori che volessero recarsi in Grecia, attratti dalla notizia d'essere incominciati i lavori di sterro, per la costruzione d'una chiesa cattolica di fronte a Lepanto, sono avvisati che i detti lavori, oltre ad essere di niuna importanza, vengono eseguiti da operai già assunti dall'appaltatore, il quale è costretto perciò negare altre occupazioni.

* * Si avvertono inoltre gli operai nazionali che avessero intenzione di recarsi a lavorare lungo la linea ferroviaria Gibuti-Harrar, che saranno concessi passaporti per quei luoghi, soltanto quando sarà rilasciata una dichiarazione, dalla quale risulti la diffida fatta di recarsi in quella Colonia, e la volontà espressa dell'emigrante, di voler tuttavia a proprio rischio e pericolo partire per quella volta.

Ai minorenni non verrà poi rilasciato il passaporto.

Indecenza — Chi non ha veduto in quale stato si ritrova la spiaggia cosiddetta *Dorothea*, non può credere a quanto siamo per dire.

Quel punto presenta nel vero senso della parola, il più schifoso e ributtante spettacolo, tant'è il fango, l'immondizia ecc. che vi sono in continua fermentazione, non sappiamo con quanto beneficio della pubblica salute.

Certe cose non si dovrebbe costringere la stampa a farle notare: la città nostra dispone di chi *ha il dovere* di sorvegliare, perchè essa sia mantenuta pulita, quindi il lasciar correre certe sconcezze, dimostra che poco o nulla *si adempie a questo dovere!*

Feste — Comprendiamo abbastanza che l'argomento è fuori luogo, stante le nostre ristrettezze finanziarie; ma crediamo essere necessario rammentare, che non è poi d'abbandonarsi totalmente l'idea di provvedere, se fosse possibile, a qualche festeggiamento estivo, col quale si potrebbe di molto agevolare il nostro piccolo commercio.

Ora ch'è costituito il Patronato Scolastico, e ch'è formato tutto di persone energiche e volenterose, non potrebbe esso prendere qualche iniziativa, ed ottenere così nel tempo istesso l'utile e il dilettevole?

Vi sarebbero tanti modi per riuscire nello intento!

Ci raccomandiamo di ciò all'Egregio Sig. Mazari, al Sig. Guglielmo Musciacco, al caro amico Sig. Alberto Monticelli, giovani tutti di belle iniziative, perchè presentino nella prima riunione del Patronato, un qualche progetto relativo alla nostra umile proposta.

Il porticato del nostro Teatro è ridotto un vero pubblico orinatoio!

Peccato, come doveva ridursi un'opera che tanto denaro è costata al nostro bilancio.

Ma, le Guardie Municipali che cosa fanno? Non è forse quello un servizio di loro competenza? Perchè con qualche appostamento non si fa in modo di sorprendere qualcuno è dare così una lezione che serva di esempio agli altri?

Povera Brindisi!

Un lodevole pensiero è quello sorto, a favore del locale Patronato Scolastico, ad alcuni dilettanti brindisini, diretti dal Signor Salvatore Fantasia di Teodoro.

Questi giovani rappresenteranno per diverse sere la solita storia di Cristo nel Teatro S. Carlino.

Di dette rappresentazioni ne daranno due straordinarie, nelle quali gi' invitati potranno offrire un obolo qualsiasi, che andrà a beneficio di questo Patronato Scolastico. Si presterà per l'occasione la nostra Filarmonica, diretta dal Maestro Sig. Gaetano Migliarini.

Ci congratuliamo con i bravi giovani, e speriamo che la loro azione umanitaria, scrva di sprone ed ispiri tutti, ai nobili sentimenti di carità.

AUGUSTO GIGANTE

BRINDISI

Ammobigliamenti completi — Succursale della fabbrica di Napoli, Cisterna dell'Olio N. 50 - 51.

AMBULATORIO

Medico - Chirurgo - Ostetrico

Diretto dal Dott. SILVIO MUCCI

Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Corso Garibaldi 125 (vicino alla Ferrovia) Napoli

I malati che dalle provincie vengono a Napoli per consultazioni, avranno a loro disposizione nell'ambulatorio primari specialisti per ciascuna branca della scienza sanitaria.

RISPARMIO

che può fruttare l'agiatezza per tutta la durata dell'esistenza è quello impiegato nell'acquisto di biglietti della Lotteria NAPOLI - VERONA. La chiusura della vendita: sarà annunciata a giorni colla data, assolutamente irrevocabile, dell'estrazione.

Gli ultimi, e come sempre più fortunati biglietti, sono in vendita presso i principali Banchieri e Cambiavalute, gli Uffici e Collettorie Postali, autorizzate dal Ministero delle Poste e Telegrafi e dalla Banca Fratelli CASARETO di F. co Genova, Via Carlo Felice 10.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1901